

ANIMALI. La Forestale aveva sequestrato dieci pinscher a Isola Rizza

Cani denutriti e malati Padrone condannato

Uno degli esemplari è morto per i maltrattamenti

Aveva custodito talmente male 10 cani pinscher tra i quali anche cinque cuccioli che uno è addirittura morto. A sostenerlo sono gli agenti della Forestale che su segnalazione della Lega antivivisezione avevano sequestrato i dieci animali il 24 settembre dello scorso anno. Poco tempo fa, per Luigi Arduini, 68 anni, residente a Isola Rizza è arrivata la sentenza: il giudice Paolo Scotto di Luzio l'ha condannato con un decreto penale a pagare un'ammenda di 22.500 euro con pena sospesa così come aveva chiesto il pm Federica Ormanni. Ora tutti i cani sono stati affidati ai volontari della Lav, stanno bene e sono usciti da quel buio della stalla dove erano stati rinchiusi per parecchio tempo.

Il capo d'imputazione, d'altro canto, parla chiaro: gli animali erano tenuti «in condizioni incompatibili con le loro esigenze», recita il provvedimento della procura. E ancora: i dieci esemplari di cani pinscher «risultavano denutriti ed infestati da parassiti». Il piccolo allevamento era sistemato «in una stalla con scarsa illuminazione ed igiene precaria». Particolarmente ostiche anche le gabbie dove erano rinchiusi i cani con un metro di larghezza e 1,80 di lunghezza e



La guardia forestale ha condotto l'indagine sui maltrattamenti

80 centimetri di altezza. La pavimentazione di queste piccole "celle" consisteva in una griglia metallica «tale da impedire la corretta deambulazione degli animali». In questa situazione, anche in assenza delle vaccinazioni, è morto uno dei cuccioli. Tutti questi fatti furono accertati dagli agenti della Forestale il 20 agosto dello scorso anno. In quell'occasione, il pm dispose anche il sequestro della stalla che si trova in via Punta 53 a Palù. I sigilli sono stati tolti in occasione della firma sul decreto penale di condanna del gip Scotto di Luzio.

«Purtroppo», è la denuncia della responsabile della Lav di Verona, Lorenza Zanaboni, «esistono anche nella nostra provincia molti allevamenti amatoriali a conduzione fami-

liare, vere e proprie fabbriche di cani che ospitano decine di animali per la riproduzione, stabulati in piccolissimi box con appena il cibo sufficiente a mantenere in vita la fattrice». Gli ecologisti denunciano un mercato in nero di questi cuccioli: «I piccoli vengono venduti sprovvisti di vaccini e microchip sia a negozianti che a privati ad un costo inferiore a quello di mercato perché sono merce poco pregiata». La Lav di Verona, quindi, lancia l'appello: «Per infliggere un duro colpo a situazioni come quella dell'allevamento di Palù è necessario abbattere la domanda: invitiamo chi vuole adottare un cane a non acquistarlo ma a rivolgersi al canile o alle associazioni animaliste», è l'auspicio finale di Lorenza Zanaboni. ♦ G.C.H.